



MATRIMONIO E FAMIGLIA: *quale la loro concezione nella fede cristiana*

Che cos'è il matrimonio?

È quella speciale comunione di vita e d'amore tra un uomo e una donna, in cui si attuano particolari proprietà e finalità.

Quali sono le proprietà e finalità del matrimonio?

- ◆ Sono varie e complementari:
 - la reciproca donazione personale, propria ed esclusiva del marito e della moglie;
 - l'etero-sessualità che porta alla complementarità interpersonale;
 - l'unità;
 - la fedeltà;
 - l'indissolubilità;
 - la fecondità;
 - il bene dei coniugi (mutuo aiuto, rispetto, armonia, assistenza...);
 - l'educazione dei figli;
 - l'apertura e l'impegno verso la comunità cristiana e sociale.
- ◆ Tali proprietà e finalità sono rilevanti già sul piano umano, a maggior ragione lo sono nella vita cristiana, ove il matrimonio è Sacramento.

Quale relazione si instaura tra l'uomo e la donna nel matrimonio?

L'uomo e la donna sono uguali in quanto persone e complementari in quanto maschio e femmina. In tal modo si perfezionano a vicenda. La loro unione comprende anche la dimensione sessuale, dove corpo e spirito si uniscono, "così che non sono più due, ma una carne sola" (Mt 19,6), e nello stesso tempo collaborano con Dio alla generazione e alla educazione di nuove vite umane.

L'unione matrimoniale, secondo l'originario disegno divino, è indissolubile: "Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (Mt 19,6).

Dove si fonda tale concezione?

Questa concezione del matrimonio:

- ◆ è stata voluta da Dio Creatore, che, all'inizio del mondo, ha creato l'uomo "maschio e femmina" (Gn 1,27);
- ◆ è evidenziata dalla retta ragione;
- ◆ è riconosciuta come tale da tutte le grandi religioni;
- ◆ è elevata da Cristo alla dignità di Sacramento;

◆ ha come modello la Santa Famiglia di Nazareth, che è il prototipo e l'esemplare di tutte le famiglie cristiane.

Quale rapporto c'è tra matrimonio e famiglia?

La famiglia è la società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Pertanto un uomo e una donna, uniti in matrimonio, costituiscono insieme ai loro figli una famiglia. Ognuno di loro è persona uguale in dignità agli altri, pur avendo ciascuno proprie e complementari responsabilità.

Dove si fondano il matrimonio e la famiglia?

“Matrimonio e famiglia non sono una costruzione sociologica casuale, frutto di particolari situazioni storiche ed economiche. Al contrario, la questione del giusto rapporto tra l'uomo e la donna affonda le sue radici dentro l'essenza più profonda dell'essere umano e può trovare la sua risposta soltanto a partire da qui (...). Il matrimonio come istituzione non è quindi una indebita ingerenza della società o dell'autorità, l'imposizione di una forma dal di fuori nella realtà più privata della vita; è invece esigenza intrinseca del patto dell'amore coniugale e della profondità della persona umana”. (BENEDETTO XVI, *Discorso al Convegno della Diocesi di Roma*, 6 giugno 2006).

Qual è il ruolo della famiglia?

◆ A livello sociale, essa è:

○ un'istituzione naturale, caratterizzata da una unicità irripetibile e insostituibile;

○ la cellula naturale, fondamentale e centrale della società, esistente prima dello Stato, elemento fondamentale del bene comune di ogni società, risorsa straordinaria e determinante della coesione sociale, vero pilastro portante per l'avvenire dell'umanità; cellula portante, viva della società; cellula intermedia tra l'individuo e lo Stato, e tra le società intermedie e lo Stato; non è frutto del riconoscimento giuridico dello Stato: essa, al contrario, precede lo Stato e ne è a fondamento, oltre ad essere la cellula primaria e fondativa dell'organismo sociale e giuridico. *Nella Familiaris Consortio* si afferma: "La famiglia è un soggetto di diritti e di doveri che sono anteriori a quelli dello Stato. Questo principio è di maggiore importanza tanto nella prospettiva dell'antropologia sociale quanto nella prospettiva della filosofia del diritto" (FC, 46). La famiglia e il matrimonio, in quanto realtà anteriori allo Stato e non da questo prodotte, non sono pertanto né un prodotto delle leggi (statalismo) né un'invenzione del soggetto (soggettivismo). "Il matrimonio precede lo Stato ed è la base della famiglia, che è cellula della società precedente a ogni legislazione e precedente perfino alla Chiesa" (Card. FRANCESCO BERGOGLIO, *Lettera al presidente della commissione per i laici della conferenza episcopale argentina*. 2010).

○ il cuore della vita affettiva e relazionale;



MATRIMONIO E FAMIGLIA: quale la loro concezione nella fede cristiana?

○ il luogo che più e meglio di tutti gli altri assicura aiuto, cura, solidarietà, capacità di trasmissione del patrimonio valoriale alle nuove generazioni;

○ il primo ed essenziale livello dell'articolazione sociale;

○ la prima società naturale, « un'istituzione divina che sta a fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale » (Pont. CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 211);

○ il luogo primario dell'umanizzazione della persona e della società;

○ la sorgente e la risorsa primaria della società e della solidarietà;

○ la fondamentale esperienza di comunione e responsabilità umana e sociale;

○ l'ambiente di promozione sociale della persona;

○ la portatrice di valore storici, sociali ed economici.

◆ A livello della persona, la famiglia è:

○ l'ambiente della comunione di vita e d'amore della persona;

○ la culla della vita e dell'amore;

○ il luogo naturale della trasmissione e continuità della vita, di crescita e tutela della persona;

○ il focolare nel quale la vita umana nasce e viene accolta generosamente e responsabilmente; l'ambito in cui la persona si educa per la vita, e in cui i genitori, amando con tenerezza i propri figli, li preparano a stabilire sane relazioni interpersonali che incarnino i valori morali e umani;

○ la titolare di diritti originari, significativamente riconosciuti, in genere, anche a livello civile;

○ la scuola delle virtù umane e cristiane; la palestra di valori umani e civili;

○ la comunità di Fede, Speranza e Carità;

○ il luogo del primo annuncio e della crescita-testimonianza della Fede cristiana;

○ la Chiesa domestica, santuario della vita e della crescita cristiana della persona. Essa è perciò chiamata a vivere e a testimoniare il Vangelo dell'amore, così da presentare e motivare la bellezza dell'insegnamento evangelico sull'amore.

◆ «La Santa Sede ha voluto riconoscere una speciale dignità giuridica alla famiglia pubblicando la *Carta dei diritti della famiglia*. Nel Preambolo si legge: «I diritti della persona, anche se espressi come diritti dell'individuo, hanno una fondamentale dimensione sociale, che trova nella famiglia la sua nativa e vitale espressione». I diritti enunciati nella *Carta* sono espressione ed esplicitazione della legge naturale, iscritta nel cuore dell'essere umano e a lui manifestata dalla ragione. La negazione o anche la restrizione dei diritti della famiglia, oscurando la verità sull'uomo, minaccia gli stessi fondamenti della pace» (BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata della Pace*, 1-1-2008).

Che cosa significa che il matrimonio è Sacramento?

◆ Significa che il matrimonio:

○ affonda le sue radici nel Cuore di Dio Creatore (Cfr. *Gen 2,24*);

○ esprime l'amore che circola tra le Persone della Trinità e la fecondità delle loro relazioni (cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dignitas personae*, n. 9);

○ è segno efficace dell'alleanza di Cristo e della Chiesa (cfr. *Ef 5,32*), cioè manifesta ed incarna l'amore sponsale di Cristo per la Chiesa: "Voi mariti amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa" (*Ef 5,25*), dando la propria vita per essa.

◆ Questo significato cristiano non sminuisce, ma conferma e rafforza il valore umano del matrimonio. "Nel disegno di Dio Creatore e Redentore la famiglia scopre non solo la sua «identità», ciò che essa «è», ma anche la sua «missione», ciò che essa può e deve «fare». I compiti, che la famiglia è chiamata da Dio a svolgere nella storia, scaturiscono dal suo stesso essere e ne rappresentano lo sviluppo dinamico ed esistenziale. Ogni famiglia scopre e trova in se stessa l'appello insopprimibile, che definisce ad un tempo la sua dignità e la sua responsabilità: famiglia: «diventa» ciò che «sei»!" (*Familiaris consortio*, n. 17).

◆ Pertanto, "la Chiesa ribadisce il suo grande sì alla dignità e bellezza del matrimonio come espressione di fedele e feconda alleanza tra uomo e donna" (BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio Cor Unum*, 19 Gennaio 2013) e realtà che

incarna l'amore sponsale di Cristo per la Chiesa.

Perché l'amore coniugale è indissolubile?

◆ I motivi dell'indissolubilità dell'amore coniugale sono:

○ la natura stessa dell'amore coniugale che è totale e fedele;

○ il progetto originario di Dio;

○ il bene dei figli;

○ l'essere 'segno sacramentale' dell'amore indissolubile di Cristo per la Chiesa.

◆ L'amore coniugale è per sempre. E "il per sempre non è solo una questione di durata! Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità" (PAPA FRANCESCO, *discorso ai fidanzati*, 14-02-2014).

Occorre superare, a tal fine, l'attuale cultura del provvisorio: "Se sperimenti fin da piccolo che il matrimonio è un legame "a tempo determinato", inconsciamente per te sarà così. In effetti, molti giovani sono portati a rinunciare al progetto stesso di un legame irrevocabile e di una famiglia duratura. Credo che dobbiamo riflettere con grande serietà sul perché tanti giovani "non se la sentono" di sposarsi. C'è questa cultura del provvisorio ... tutto è provvisorio, sembra che non ci sia qualcosa di definitivo" (PAPA FRANCESCO, *catechesi del mercoledì* 29-4-2015).

Qual è il significato dell'atto sessuale coniugale?

Esso ha un duplice significato: unitivo (la



MATRIMONIO E FAMIGLIA: quale la loro concezione nella fede cristiana?

complementare donazione d'amore, totale e definitiva, del marito e della moglie) e procreativo (l'apertura alla procreazione di una nuova vita).

È morale impedire la procreazione?

◆ Qualsiasi rapporto sessuale coniugale deve rimanere aperto, di per se stesso, alla trasmissione della vita.

Perciò è intrinsecamente disonesta ogni azione che, in previsione o nel compimento o nello sviluppo delle conseguenze naturali del rapporto coniugale, si proponga, come scopo o come mezzo, di rendere impossibile la procreazione.

◆ La contraccezione, in qualunque modo venga attuata, sia in modo chimico, fatta con i farmaci (la "pillola"), sia in modo meccanico, fatta con strumenti meccanici (preservativo):

○ si oppone gravemente alla castità matrimoniale;

○ è contraria al bene della trasmissione della vita (aspetto procreativo del matrimonio) e alla donazione reciproca dei coniugi (aspetto unitivo del matrimonio);

○ ferisce il vero amore e nega il ruolo sovrano di Dio nella trasmissione della vita umana.

◆ L'opposizione della Chiesa al contraccettivo non è affatto impregnata di naturalismo o biologismo, ma è segno e frutto della preoccupazione della Chiesa di un autentico amore umano, di un amore, che è spirituale e fisico insieme, in quella inseparabilità di spirito e corpo, che caratterizza l'essere umano.

◆ Nello stesso tempo, il Papa BENEDETTO XVI (nel suo libro *Luce del mondo*, alla fine del capitolo 11) considera una situazione eccezionale, in cui l'esercizio della sessualità rappresenti un vero rischio per la vita dell'altro. In tal caso, il Papa non giustifica moralmente l'esercizio disordinato della sessualità, ma ritiene che l'uso del profilattico per diminuire il pericolo di contagio sia "un primo atto di responsabilità", "un primo passo sulla strada verso una sessualità più umana", piuttosto che il non farne uso esponendo l'altro al rischio della vita.

Come possono gli sposi attuare moralmente la regolazione delle nascite?

Con la continenza periodica e il ricorso ai periodi infecundi della donna.

La testimonianza delle coppie che da anni vivono in armonia con il disegno del Creatore e lecitamente utilizzano, quando ve ne sia la ragione proporzionatamente seria, i metodi giustamente detti "naturali", conferma che gli sposi possono vivere integralmente, di comune accordo e con piena donazione le esigenze della castità e della vita coniugale.

Perché i divorziati risposati non possono accedere alla S. Comunione?

◆ Essi non possono accedere alla S. Comunione, in quanto lo impedisce la loro stessa oggettiva situazione di divorziati risposati, essendo gravemente contraria all'insegnamento di Cristo. Non si tratta di nessuna punizione o discriminazione,

ma soltanto di fedeltà assoluta alla volontà di Cristo che ci ha ridato e nuovamente affidato l'indissolubilità del matrimonio come dono del Creatore.

◆ Per i divorziati risposati, l'accesso alla S. Comunione eucaristica è aperto unicamente dall'assoluzione sacramentale, che può essere data solo a quelli che, pentiti di aver violato l'insegnamento di Cristo, sono sinceramente disposti ad una forma di vita non più in contraddizione con l'indissolubilità del matrimonio. Ciò comporta, in concreto, che quando l'uomo e la donna, per seri motivi – quali, ad esempio, l'educazione dei figli – non possono soddisfare l'obbligo della separazione, assumano l'impegno di vivere in piena continenza, come fratello e sorella, astenendosi dagli atti sessuali coniugali. In tal caso essi possono accedere alla S. Comunione eucaristica, fermo restando tuttavia l'obbligo di evitare lo scandalo (ad esempio ricevendo la S. Comunione in una Chiesa, ove non sono conosciuti).

È facile per gli sposi vivere le esigenze della vita coniugale e familiare?

◆ Facile non è, ma neppure impossibile. Dio non chiede cose impossibili. Soprattutto a chi glielo chiede, Egli dona la grazia dello Spirito Santo che, liberando gli sposi dalla durezza del cuore, li rende capaci di realizzare compiutamente, seppure gradualmente, le proprietà e le finalità della vita coniugale e familiare. Mediante il dono dello Spirito

Santo, gli sposi sono resi partecipi della capacità di amare di Cristo (carità coniugale).

◆ Nel cammino verso la santità, il cristiano sperimenta sia l'umana debolezza, sia la benevolenza e la misericordia del Signore. Perciò la chiave di volta dell'esercizio delle virtù cristiane, e perciò anche della castità coniugale, poggia sulla Fede che ci rende consapevoli della misericordia di Dio e sul pentimento che accoglie umilmente il perdono divino e che dona gioia. PAPA FRANCESCO afferma: "La gioia vera viene da un'armonia profonda tra le persone, che tutti sentono nel cuore, e che ci fa sentire la bellezza di essere insieme, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita. Ma alla base di questo sentimento di gioia profonda c'è la presenza di Dio, la presenza di Dio nella famiglia, c'è il suo amore accogliente, misericordioso, rispettoso verso tutti" (*Omelia*, 27 Ottobre 2013, giornata per la Famiglia).

◆ È indispensabile pertanto il frequente e perseverante ricorso alla preghiera, all'Eucaristia e al Sacramento della Riconciliazione. Fondamentale è "il legame con Dio, che è alla base del legame coniugale. E il vero legame è sempre con il Signore. Quando la famiglia prega, il legame si mantiene. Quando lo sposo prega per la sposa e la sposa prega per lo sposo, quel legame diviene forte; uno prega per l'altro" (PAPA FRANCESCO, *catechesi del mercoledì*, 2 aprile 2014)



MATRIMONIO E FAMIGLIA: quale la loro concezione nella fede cristiana?

Il 'carico', proprio degli sposi, non è dolce e leggero in quanto piccolo o insignificante, ma diventa leggero perché il Signore, e insieme con Lui tutta la Chiesa, lo condivide.

Il matrimonio e la famiglia possono essere equiparati ad altro tipo di convivenza?

Assolutamente no. Attesa la natura del matrimonio e della famiglia, bisogna evitare di fare una equiparazione fra famiglia legittima e unioni di fatto, tra famiglia e forme di convivenza non matrimoniali, sia eterosessuali sia omosessuali, sia che vengano intese come preparatorie oppure come sostitutive addirittura del matrimonio. Una simile omologazione non trova oltretutto alcun fondamento in un buon ordinamento costituzionale civile.

Che cosa si richiede quando uno degli sposi non è cattolico?

Per essere leciti, i matrimoni misti (fra cattolico e battezzato non cattolico) richiedono la licenza dell'autorità ecclesiastica. Quelli con *disparità di culto* (fra cattolico e non battezzato) per essere validi hanno bisogno di una dispensa. In ogni caso, è essenziale che i coniugi non escludano l'accettazione dei fini e delle proprietà essenziali del Matrimonio, e che il coniuge cattolico confermi gli impegni, conosciuti anche dall'altro coniuge, di conservare la fede e di assicurare il Battesimo e l'educazione cattolica dei figli.

Quali sono i compiti della società e dello Stato nei confronti della famiglia?

◆ La Società e lo Stato hanno il diritto e il dovere di:

○ riconoscere i diritti della famiglia e adottare ogni misura idonea a favorire l'adempimento dei compiti che le competono. "La famiglia ha diritto a tutto il sostegno dello Stato per svolgere appieno la propria peculiare missione" (GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1994*, n. 5).

○ garantire l'esercizio più ampio dei diritti e dei doveri familiari, anche promuovendo le responsabilità genitoriali;

○ favorire la pari dignità delle persone e il superamento degli ostacoli che ne impediscono l'effettiva realizzazione;

○ rispettare e promuovere la ricchezza della famiglia come educatrice, formatrice, trasmittitrice dei valori e delle tradizioni, nonché dell'identità culturale e spirituale;

○ tutelare l'infanzia e i diritti dei minori e degli anziani, con adeguate misure di sostegno alle giovani coppie, ai nuclei familiari socialmente svantaggiati, a quelli numerosi, tenendo conto anche dei reali bisogni dei coniugi, degli anziani e delle nuove generazioni;

○ sostenere la famiglia nell'adempimento della sua funzione sociale ed economica;

○ orientare a tal fine le politiche sociali, economiche e finanziarie e di organizzazione dei servizi;



○ rispettare il principio di ‘sussidiarietà’, per cui lo Stato non deve sostituirsi alla famiglia nell’adempimento del suo ruolo e delle sue funzioni, ma semmai in caso di necessità deve aiutarla e sostenerla. Infatti il principio-guida di una vera politica familiare è il principio di sussidiarietà, il quale riconosce alla famiglia il suo protagonismo, la sua qualità di risorsa primaria per la società, un soggetto da promuovere e non solo da assistere quando è in difficoltà;

○ dare adeguata informazione circa l’accesso alle procedure di adozione.

◆ Lo Stato deve anche, con adeguata legislazione, affermare, tutelare e promuovere il matrimonio e la famiglia:

○ riservando loro il posto fondamentale, unico ed esclusivo che spetta loro nella società;

○ non equiparandoli a nessun altro tipo di unione o convivenza;

○ evitando di introdurre nell’ordinamento pubblico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzare la famiglia, oscurando il suo carattere peculiare e il suo insostituibile ruolo sociale.

◆ La stessa Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo, in particolare l’articolo 16, sancisce:

○ Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno

eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all’atto del suo scioglimento;

○ il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi;

○ la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

S.E. Mons. Raffaello Martinelli
Vescovo di Frascati

NB: Per approfondire l’argomento, ecco alcuni documenti pontifici:

* CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC), nn. 1601-1666; 2331-2400; *Compendio* del CCC, nn. 337-350; 487-502;

* CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n. 47 - 50;

* PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Carta dei diritti della famiglia*, 22-10-1983;

* PAOLO VI, *Lettera Enciclica Humanae vitae*, 1968;

* GIOVANNI PAOLO II, *Esor. Ap. Familiaris consortio*, 1982; *Lettera Ap. Mulieris dignitatem*, 1988;

* CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Istr. Donum vitae*, 1988; *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell’uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo*, 2004.